

Vittorio Frigerio

Il gran ballo dei tavolini. Sette racconti fantastici de « La Domenica del Corriere ».
A cura di Fabrizio Foni. Cuneo :
Nerosubianco edizioni, 2009. 151 p. ISBN:
88-89056-25-8.

Capita talvolta che intere zone culturali scompaiano. Concetti estremamente diffusi a vari livelli, dai più effimeri e popolari fino ai piani alti della letteratura, restano vittime di un'eclissi permanente. Alcuni rimasugli possono ancora fiorire in regioni eccentriche, fors'anche per lungo tempo, ma la loro importanza scade e non rimangono nella coscienza comune che poche immagini stereotipate, semplici caricature di una sensibilità che non è più del tempo d'oggi – e poco importa quando sia stato quest'“oggi”. Un simile fato è toccato allo spiritismo, grande novità di fine ottocento e inizio novecento, novella scienza nella quale si riposero molte e variegata speranze. Può darsi che qualche lettore, non troppo obnubilato dalle antologie scolastiche, ricordi ancora *Il marchese di Roccaverdina* del Capuana, che peraltro già rappresenta una critica e una parodia della voga spiritista. Al di là, non si osa azzardarsi.

Fabrizio Foni, che aveva appunto osato frugare tra le pagine ingiallite delle vecchie riviste degli albori della cultura di massa per il suo libro *Alla fiera dei mostri. Racconti pulp, orrori e arcane fantasticherie nelle riviste italiane 1899-1932* (Tunuè, 2007), propone con questo volume una scelta di storie e di articoli datati tra il 1899 e il 1907, seguiti da una validissima postfazione. Lo scopo dichiarato è quello di contribuire ad allargare il campo di quella letteratura che troppo spesso si concepisce ancora solamente entro limiti tanto artificiali quanto esigui e, per riprendere le ultime parole della postfazione, di evocare “una cultura di più ampio spettro” (142). I racconti si leggono ancora con molto piacere, malgrado certe goffaggini della prosa e quel profumo di polvere e di stantio che s'attacca sempre alle scoperte fatte in soffitta. Foni offre quantità di utili rinvii per i curiosi che vorrebbero approfondire ulteriormente la grande stagione dello spiritismo, presentandone a larghi tratti lo sviluppo e la penetrazione, e facendone notare l'influenza durevole, anche se non sempre evidente.

Al di là delle questioni di metempsicosi e di telepatia, e per lasciare un momento da parte le sedute medianiche, i fenomeni paranormali e gli incroci tra scienza ufficiale e scienze alternative, val la pena di notare come i racconti risuscitati per quest'antologia siano, in molti modi, terribilmente intrisi di una moralità che di nuovo ha ben poco, e portino valori tipici della loro epoca malgrado l'apparente bizzarria dei loro temi. Che gli eroi, o le vittime, siano ipotetici capitani spagnoli di lungo corso, Inglesi dai nomi improbabili o scienziati francesi con cognome tedesco stazionati in India, è rimarchevole come ovunque si riscontrino le stesse attitudini tipicamente italiane. La gelosia fa da regina, e gli ospiti del mondo degli spiriti guatano con occhio malevolo i gesti dei loro cari restati in questa valle di lacrime, come la moglie defunta del capitano Cabral nel racconto di Virginio Appiani “Le

strane vicende del capitano José Cabral”, che esige una fedeltà assoluta che si prolunghi al di là dell’ostacolo della tomba. O ancora – come nel racconto “Metempsicosi?” di Guido Crespi – la giovane sposa di un personaggio che ricorda improvvisamente le sue vite anteriori durante il viaggio di nozze, la cui prima reazione è di credersi già tradita da colui al quale si è appena unita, che presume alla ricerca di qualche amante – perchè altrimenti non sarebbe possibile che egli si ricordi di luoghi dove non aveva mai messo piede! Per non parlare del tema tradizionale della *morte amoureuse* che traspare nel racconto “Gli amori degli angeli”, firmato Chamaleon, dove un apprendista medium evoca lo spirito d’una fanciulla amata nell’infanzia e morta di consunzione, che egli riesce a far materializzare con gran dolore della sua “signora”, che si preoccupa con i vicini di come, a causa dell’ossessione spiritica, suo marito stia per perdere il “posto in banca”... Sogni di una borghesia piccola piccola, che guardando l’altro mondo si ammira nello specchio.

Con questa raccolta intrigante e originale, Fabrizio Foni riporta un momento alla luce del sole delle vecchie e interessanti divagazioni letterarie di tempi nei quali le frontiere tra spirito e materia non erano quelle date oggi per scontate. I sette racconti riesumati dalle pagine del settimanale più importante della storia dell’edizione italiana, oltre al loro valore di curiosità, aiutano a rendersi conto di come anche le frontiere della letteratura – come quelle della scienza intesa com’era allora – non siano sempre quelle che paiono più evidenti.